

praticarla; a me consta che nel solo territorio di Bianzè 600 giornate sono destinate a quest'uso, che già si sono inoltrate pratiche, che già il Consiglio sanitario di Vercelli ha emesso un voto favorevole, e che la pratica pende qui dinanzi al Consiglio superiore di sanità, dal quale pur anco non è emanata alcuna provvidenza; quello che dico della comunità di Bianzè potrei dirlo di Santhià, di Morano e di molti altri comuni.

Se noi limiteremo la concessione di cui si tratta solamente a coloro i quali avevano coltivato a riso negli anni scorsi, indipendentemente da una grave perturbazione che ne potrebbe nascere in parecchi luoghi di quella provincia, vi sarebbe poi certamente un danno ingentissimo per molti particolari, i quali, colti, dirò così, alla sprovvista ed a stagione molto avanzata, non potrebbero più disporre il terreno ad altra coltivazione, vi sarebbero migliaia di giornate i cui raccolti andrebbero perduti per quest'anno. Qui noi dobbiamo considerare altresì che, al momento in cui siamo per decretar nuovi tributi per far fronte alle gravi esigenze dell'erario, dobbiam almeno far sì che l'agricoltura, la quale è particolarmente gravata dai tributi, non sia gravemente danneggiata e posta in condizione in una provincia da non poter ritrarre dai propri terreni quei vantaggi che in altre provincie da altre colture si ritraggono.

L'onorevole deputato Demaria ci diceva che si deve andar molto a rilento nel permettere la coltivazione a riso, specialmente nella provincia di Vercelli, inquantochè in questa le acque adoperate nella coltivazione in generale non sono correnti, e nelle risaie le acque sono quasi sempre stagnanti; ci portava il confronto della Lomellina, e diceva che in questa non s'incontrano gl'inconvenienti del Vercellese, perchè le acque sono più abbondanti e correnti; però la cosa è tutto al contrario. Tutti sanno che nella Lomellina le acque, venendo dalla Sesia e scarseggiando una gran parte dell'anno, sono raccolte e serbate generalmente nelle stesse risaie, laddove nella provincia di Vercelli, la quale s'irriga coi canali della Dora Baltea, i quali sono sempre più abbondanti quanto più cresce il calore, l'acqua è in ogni dove corrente, e quindi in quella provincia la coltivazione del riso è molto meno malsana che in altri siti. Io potrei ancora aggiungere che si deve tener conto del perfezionamento che ha ottenuto questa coltivazione nelle provincie di cui parlo, dal 1802, epoca in cui emanò l'ultima legge organica e definitiva sulla coltivazione del riso; da quell'epoca, dico, la coltivazione ha talmente progredito che se allora la coltivazione del riso si poteva considerare pregiudizievole come due alla pubblica sanità, in ora non si può più considerare come uno, perchè l'acqua non è più gran fatto stagnante, ed in conseguenza la pubblica salubrità, invece di perdere, quand'anche si estendesse alquanto la coltivazione, ha anzi guadagnato.

In vista di queste considerazioni io respingerei l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Mellana, e credo anche dal deputato Arnulfo, e manterrei la redazione del progetto di legge come è presentato dalla Commissione.

CAGNARDI. Dopo quanto si è detto, poco mi rimane ad aggiungere, epperò mi limiterò a due brevi osservazioni: la prima si è che, mentre noi qui stiamo discutendo questa legge, si seminano i risi, poichè nelle provincie del Vercellese, del Novarese e della Lomellina il seminario dei risi non può essere ritardato oltre il 10 maggio. L'altra osservazione si è che se si mettessero in esecuzione le leggi attualmente vigenti sugli abusi delle risaie, bisognerebbe toglierne una metà dalla Lomellina, una metà dal Novarese e non so quanto dal Vercellese, ed a quest'ora, essendo già preparati i terreni per questa coltura, non sarebbero

più suscettibili di altra coltivazione, e dovrebbero restare infruttiferi in quest'anno, cosicchè le provincie di Novara e di Lomellina, oltre ai danni sofferti in occasione della guerra, dovranno pure soffrire questo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(La Camera approva.)

Rileggo l'articolo di legge. (*Legge*)

Su questo articolo il deputato Arnulfo ha proposto un emendamento, che consiste nell'aggiungere dopo le parole *la coltivazione a riso* queste altre: *in quei beni che già furono così coltivati da due anni.*

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

ARNULFO. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole signor ministro dell'interno, dal signor deputato Bronzini-Zapelloni e dal signor deputato Mantelli rendono, a mio avviso, indispensabile l'emendamento che ho avuto l'onore di proporre alla Camera, poichè tutti e tre d'accordo manifestano l'intenzione che la legge si estenda ai terreni i quali non sono stati per lo passato coltivati a riso, il che cambia totalmente lo spirito che informar doveva questa legge.

Finchè il ministro aveva basata la sua legge sulle considerazioni contenute nell'esposizione, il mio non era che un dubbio, ma ora è una verità.

Quanto al signor Mantelli, finchè era membro dell'ufficio a cui appartengo, ove sosteneva la stessa mia proposta, il mio emendamento, e per tal motivo fu dall'ufficio nominato commissario, non poteva dubitare che la Commissione avesse avuto l'idea che io combatto; ma ora ogni dubbio scompare. Il signor Bronzini-Zapelloni ha dichiarato che lo scopo di questa legge deve essere di accordare permessi anche per quei terreni che non avessero mai avuta coltivazione a riso, e specialmente per quelli di Bianzè; quindi importa di toglier ogni dubbio a questo riguardo.

Non ripeterò ciò che già si venne dicendo a questo proposito da altri, ed in ispecie dagli onorevoli Mellana e Demaria, ma solo mi farò carico di una circostanza addotta dall'onorevole deputato Bronzini-Zapelloni, alludendo al territorio di Bianzè (il quale non è limitrofo alla provincia di Biella, ma tuttavia tratto il suo interesse, perchè parlo nell'interesse generale), il quale disse che ivi si vogliono seminare 600 giornate di terreno a riso, e sono già i lavori in pronto.

Da quanto intesi da altri, posso contrapporre una diversa asserzione, la quale d'altronde trovasi pure confermata dalla petizione di cui si diede il sunto alla Camera quest'oggi, dove è detto, parlando di Bianzè, che non tratterebbesi già di permettere ivi per il corrente anno la coltivazione a riso de'beni che già per lo passato si trovassero in tale coltura, bensì si vuole ottenere di coltivare beni che non ebbero mai a ricevere coltivazione a riso, ma altrimenti tenuti; appunto trovansi in essa petizione menzionate quelle giornate 600 cui accenna il signor deputato Bronzini-Zapelloni. Io trovo dunque anche in questa esposizione (fatta dall'avvocato Candido Griffa, consigliere in quella comunità) molte ragioni da contrapporre a quanto si venne allegando sin qui alla Camera. Di più si disse dell'onorevole deputato Bronzini-Zapelloni: si ricorse dai proprietari di Bianzè l'anno scorso per avere facoltà di coltivare a riso, ed ebbero l'affidamento d'ottenere la permissione nel parere favorevole del Consiglio sanitario provinciale. Io vedo che dal ricorso non ne nasce l'affidamento, dalla domanda nasce un'incertezza, un'aspettativa fino a provvidenza dell'autorità competente. Anzi, se è vero quel